

# La svolta concreta dopo gli anni più bui Rotatoria dedicata alle vittime di mafia

**Gianni CANNALIRE**

Da culla della mafia, come veniva etichettata tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, a "simbolo della legalità". Ieri sera si è consacrato ufficialmente il riscatto di una comunità, Torre Santa Susanna, un territorio in passato spesso alla ribalta della cronaca per essere stato epicentro della Scu, con omicidi, lupare bianche ed altri fenomeni criminosi con tentativi andati a vuoto di dare vita ai feudi confiscati ai presunti boss locali della Scu. Nelle parole del sindaco il "riscatto" di una comunità di diecimila abitanti nel corso della doppia iniziativa celebrata ieri sera insieme al Sap di Brindisi (Sindacato Autonomo di Polizia) con l'intitolazione della rotatoria di via San Pancrazio "Alle vittime di tutte le mafie" e del convegno su "Genesi ed evoluzione della criminalità organizzata" con Antonio De Donno, già procuratore della Repubblica di Brindisi. Incontro moderato dal giornalista Gianmarco Di Napoli.

«Per troppo tempo - ha detto il primo cittadino, in passato senatore ed ex assessore regionale - Torre Santa Susanna è stata indicata come una cittadina pericolosa. Un luogo da evitare. Un paese dove sembrava esistere un ordine diverso, parallelo, che sostituiva lo Stato. Abbiamo vissuto anni difficili. Quanti giovani abbiamo perso. Quante vite spezzate. Quanta paura abbiamo respirato. Eppure oggi Torre è qui. In piedi. Viva. E più forte di prima. Oggi Torre Santa Susanna non vuole più essere ricordata per il suo passato, ma per la sua rinascita». In questo territorio, che ha visto in quei periodi, una violenta esplosione di mafia, grazie alle diverse operazioni dei carabinieri coordi-

nati dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce, agli sforzi congiunti delle istituzioni, della magistratura e della società civile, ci sono stati importanti segnali di legalità. «Torre Santa Susanna vuole essere - ha rimarcato Saccomanno - esempio di riscatto, testimone di legalità, voce di uno Stato che c'è. Il sacrificio delle vittime della mafia non è stato vano. Il loro ricordo è diventato seme di consapevolezza, fermento di giustizia, forza collettiva. Oggi, nel loro nome, siamo un popolo che ha smesso di avere paura. Un popolo che guarda avanti, che affida il futuro ai giovani: costruttori di pace, tessitori di speranza. Abbiamo spezzato un filo spinato invisibile, che ci teneva prigionieri di un sistema di sudditanze che sembravano invincibili. Oggi, finalmente, vince lo Stato. Oggi siamo liberi».

Una comunità composta da tanti cittadini, ognuno con il proprio ruolo, che non si è arresa e che non si è lasciata intimidire nonostante la scritta "Chi compra muore" apparsa a marzo del 2023 sulla facciata del rustico abbandonato a due piani in via Giustino Fortunato, lì dove era la casa dei Guerriero inghiottiti dalla lupara bianca.

Nel luglio del 2020 l'amministrazione comunale, per lanciare dei segnali chiari, volle incidere sui gradini delle scale che portano all'ingresso del municipio, i nomi dei magistrati e delle vittime di mafia.

All'evento di ieri sera hanno preso parte rappresentanti istituzionali del Sap tra cui il segretario regionale Francesco Pulli, il vice segretario regionale Gianpiero Iaia, il segretario provinciale di Brindisi Francesco

Naccarato e il segretario aggiunto Roberto Belfiore. A portare i saluti istituzionali, l'onorevole Mauro D'Attis, vice presidente della Commissione Parlamentare Antimafia, il sindaco Michele Saccomanno, il prefetto Luigi Carnevale. Presente tra gli altri anche il neo questore Aurelio Montaruli.

Il Sap ha voluto rendere omaggio, di concerto con il Comune di Torre, al collega della Polizia Penitenziaria Carmelo Magli di Francavilla Fontana, assassinato dal gruppo di fuoco di un clan mafioso di Taranto la sera del 17 novembre del 1994, proprio all'uscita del penitenziario. Con quel delitto i killer della mala intendevano dare una lezione a tutti gli agenti in servizio nel carcere jonico. Quella sera i sicari attesero la vittima all'uscita del carcere intorno alla mezzanotte al cambio turno degli agenti. Magli venne scelto a caso. Il commando lo seguì in auto e lo assassinò a colpi di mitraglietta. L'agente Magli stato riconosciuto dal Ministero dell'Interno "Vittima del Dovero". Il 19 settembre 2017 è stato insignito della Medaglia d'Oro al Merito Civile alla Memoria. Presente alla cerimonia una delegazione del personale in servizio al carcere di Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intitolazione a Torre Santa Susanna della rotatoria di via San Pancrazio "Alle vittime di tutte le mafie" e a sinistra il convegno



Peso: 27%